

fresche, avisava che l'andata verso Pavia de inimici se stimava, perchè, fo ditto, cascò certo pezo di muro, *tamen* fu riparato. Sichè inimici par siano ritornati in Milano. Et altre particolarità.

Da Crema, fo lettere di ultimo Zugno. Come il duca de Milan, che li se ritrova, qual diceva voler andar a Lodi, non parla di partirse, per star sicuro.

Vene l'orator del duca de Urbin, et monstroe lettere del signor duca, di 30, in risposta che la Signoria ha scritto lui debbi avisar a qual capitano si dia cresser fanti et adimpir le compagnie: risponde haver trovato molti di questi che si hanno mal portato, sicome il proveditor zeneral avisarà, et quando vederà la Signoria fazi provisione, dirà la opinion sua, *aliter* tacerà.

Vene l'orator del duca di Milan, solicitando la Signoria vogli servir il suo duca di danari, perchè non pol più tenir le sue zente.

Vene l'orator di Franza, dicendo che

Di Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 3 Zugno, havi lettere.

Mi avisa come questi lochi del principe sono in gran sospeto di turchi, perchè ebbero novelle che una gran banda di loro, il giorno di S. Zuane, s'era mossa per venir in queste parte, et sabato a di 26 quelli di Goritia tirorno alcuni pezi de artellaria per avisare il paese a la salvatione di le robe loro et animali, et di più hanno fatto proclame che tutti stiano attenti, et come udirano tirar l'artellaria se ne fugano, ma non in quello de la illustrissima Signoria nostra, sotto gran pene, et chiamano venetiani turchi, *ut in litteris*.

Fono in Collegio sopra le opinion di expedir hozi il signor conte di Caiazzo capitano de le fantarie nostre, et *etiam* zerca dar danari al duca de Milan.

Formenti si ha fatto l'altro heri lire 8, padoani, et ne vendete sier Marco Antonio Venier *da Sanguanè* stara 300 a lire 8: hozi è a manco, il grosso a lire 6 il staro, la farina padoana in fontego lire 10 il staro, el formento va calando per zornata.

Del conte Alberto Scoto, di primo, da Casan, vidi lettere a Zuan Giacomo da la Croce suo canzelier scritte. Avisa esser nove di Zenoa, che l'conte Lodovico Belzoioso, qual era con le zente a campo a Novi et Serravalle, veniva a la volta di Alexandria, et che in Zenoa erano zonte 4 nave di Spagna con formenti, et zonto li un messo

da Antonio da Leva, li ditti formenti si vendevano, et li danari si mandavano a Milano.

Nota. Li Steter mercadanti in fontego di todeschi, che fevano gran facende, hanno fallito per ducati 150 milia.

Fo aldito in Collegio uno mercadante bergamasco chiamato Cristofolo , vien di Xagabria, parti a di 20. Dice come era nova li, esser zonto 40 milia turchi a Belgrado, di quali 2000 cavalli coradori erano corsi verso Buda, dove non era alcun pressidio, et che il signor re Zuane di Hongaria era a et havia fatto far uno edito, che tutti li baroni del regno si dovessero trovarsi a certo loco, sotto pena di rebellion, et che molti vi andavano: et questo per il dì di san Zuane. *Item*, come era stà a Vienna, dove non era preparation di zente da guerra; et che l'archiduca era a Linz, dove havia ordinato far una dieta per le cose del turco, ma vi andava pochi, nè quella si reduceva. *Item*, dice haver scontrato di spagnoli in camin, di quelli 1500 che passono di Spagna per venir in Alemagna, et che a 10 et 15 a la volta si partivano et andavano via per non esser pagati.

Di sier Zuan Contarini proveditor de l'armada, date a Corfù a di 14 Zugno. Come è li con galie numero 11, et va assetando quelle; et ha scritto in Dalmatia le altre galie zonzino per haver al numero di 20, et aspetar il mandato di andar in Ponente, et fa far biscotti. Et scrive longamente in sua justification, zerca li formenti tolti a Liesna, et la sententia fatta per lui che i siano contrabando. Et scrive la dispensation, et altre parole, sicome in ditte lettere si contien.

È da saper, et ne fo nota. Fo mandato il canzelier grando, di ordine del Collegio, reduto però con i Cai di X, a Muran, dal reverendissimo cardinale Pixani, qual nel zorno di heri è tornato di Padoa dove è stato alcuni zorni, a pregar sua signoria per uno pre' Zorzi da Sibinico, fradello di certo (*vayvoda*) turco in Bossina, del qual si ha habuto boni servici, et avisi che'l voi esser contento darli beneficio in la soa diocesi, che l'habbi intrata ducati El qual cardinal rispose esser molto contentissimo. Et disse haver hauto lettere di Roma, da quel suo amico ben noto al Serenissimo, di 24 di zugno, per le qual lo avisa che'l papa ha certo di Franza esser concluso accordo fra l'imperador et re Christianissimo, et non tanto mal de Italia, come si tien, et *maxime* di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et letto le soprascripte lettere, et vene